

faccia, hoggi per farui capelle stata rouinata, vna storia d'un giouane menato alla Giustitia, cosi bene fatta quanto sia possibile immaginarsi, vedendosi in quello espressa la pallidezza, e il timore della morte, in modo somiglianti al vero, che meritò perciò somma lode: Era a canto al Giouane detto vn frate che lo confortaua molto bene atteggiato, e condotto: & in somma ogni cosa di quell'opera cosi viuamente lauorata, che ben parue, che in quest'opera il Berna s'immaginasse quel caso horribilissimo, come dee essere, e pieno di acerbissimo, e crudo spauento, poi che lo ritrasse cosi bene col pennello, che la cosa stessa apparente in atto, non mouerebbe maggiore affetto. Nella Città di Cortona ancora, dipinse oltre a molte altre cose, sparse i piu luoghi di quella Città, la maggior parte delle volte; e delle facciate della chiesa di S. Margherita, doue hoggi stanno frati Zoccolanti. Da Cortona andato a Arezzo l'anno 1369. quando appunto i Tarlati gia stati Signori di Pietra Mala, haueuano in quella Città fatto finire il conuento, e il corpo della chiesa di S. Agostino da Moccio scultore & architetto Sanese: Nelle minori nauate del quale haueuano molti Cittadini fatto fare capelle, e sepulture per le famiglie loro; il Berna vi dipinse a fresco nella capella di S. Iacopo alcune storiette della vita di quel santo: e sopra tutto molto viuamente la storia di Marino Barattiere. Il quale hauendo per cupidigia di danari dato, e fattone scritta di propria mano, l'anima al Diauolo, si raccomanda a S. Iacopo, perche lo liberi da quella promessa. mentre vn Diauolo, col mostrargli lo scritto gli fa la maggior calca del mondo. Nelle quali tutte figure espresse il Berna con molta viuacità gl'affetti dell'animo. E particolarmente nel viso di Marino, da vn lato la paura, e dall'altro la fede, e sicurezza, che gli fa sperare da S. Iacopo la sua liberazione. se bene si vede incontro il Diauolo, brutto a marauiglia, che prontamente dice, e mostra le sue ragioni al santo, che dopo hauere indotto in Marino estremo pentimento del peccato, e promessa fatta, lo libera, e tornalo a Dio. Questa medesima storia, dice Lorenzo Ghiberti, era di mano del medesimo in S. Spirito di Firenze, inanzi ch'egli ardesse, in vna capella de' Capponi intitolata in S. Niccolo. Dopo quest'opera dunque, dipinse il Berna nel Vesco uado d'Arezzo, per M. Giuccio di Vanni Tarlati da Pietra Mala, in vna capella vn Crucifisso grande, e a pie della croce vna N. Donna, S. Giouanni Euangelista, e S. Francesco in atto mestissimo. E vn S. Michelagnolo con tanta diligenza, che merita non piccola lode; e massimamente, per essersi cosi ben mantenuto, che par fatto pur hieri. piu di sotto è ritratto il detto Giuccio ginocchiato, e armato a piè della croce. Nella pieue della medesima Città lauorò alla capella de' Paganelli molte storie di N. Donna, e vi ritrasse di naturale il beato Rinieri, huomo santo, & profeta di quella casata, che porge limosine, a molti poveri, che gli sono intorno. In S. Bartolomeo ancora dipinse alcune storie del Testamento Vecchio, e la storia de' Magi. E nella chiesa dello Spirito Santo fece alcune storie di S. Giouanni Euangelista, & in alcune figure il ritratto di se, e di molti amici suoi, nobili di quella Città. Ritornato dopo queste opere alla patria sua, fece in legno molte pitture, e piccole, e grandi; ma non vi fece lunga dimora; perche condotto a Firenze, dipinse in S. Spirito la capella di S. Nicolo, di cui hauemo di sopra fatto menzione, che fu molto lodata, & altre cose che furono consumate dal miserabil' Incendio di quella chie